

SI PROSPETTA PER OGGI UN'«INTESA EQUIVALENTE» A QUELLA RAGGIUNTA CON L'INTERSIND

Metallurgici: ultime resistenze della Confindustria Bozza d'accordo con l'Associazione piccole industrie

Irrigidimento dei padroni sui diritti e sulle richieste per i giovani lavoratori - Oltre cinquanta ore di negoziato - Mercato isolamento della massima organizzazione degli industriali - I punti qualificanti dell'intesa con la CONFAPI

Ai pensionati statali

La tredicesima entro dicembre

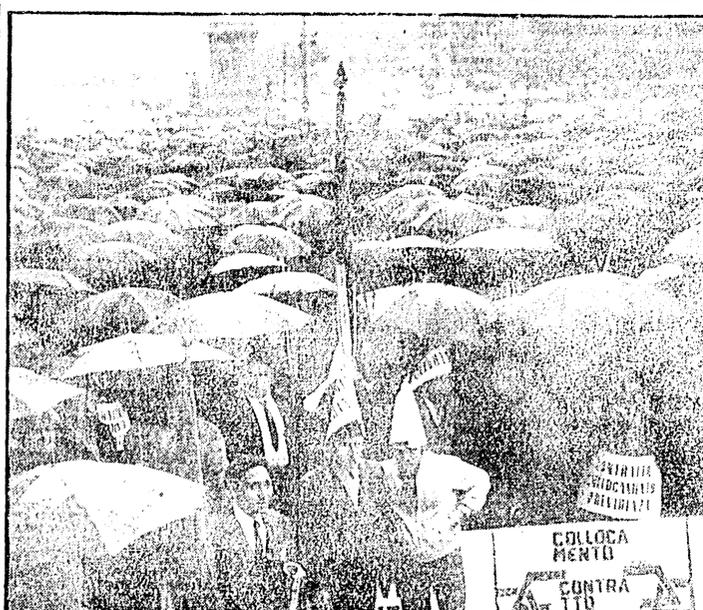
Il governo pretende che i finanziari cessino la lotta per trattare

La foto: passano dei pensionati statali in un corteo per il pagamento entro dicembre della tredicesima mensilità.

Si è proceduto al pagamento ancora non vi sono

Alcune per una delegazione della federazione per un'adesione alla CGIL. Invece un incontro con il capo di gabinetto del ministero del Tesoro è stato fissato per il 22 dicembre. Oltre alla necessità urgente di assicurare a centinaia di migliaia di pensionati la tredicesima, anche la assurda situazione che si sta creando per i pensionati statali, per i quali il pagamento è stato prorogato fino al 31 gennaio.

La responsabilità di tale situazione si sono volute gettare sui finanziari da molto tempo in lotta per la preoccupazione all'interno del settore: la realtà è che da più di due anni si attende la soluzione di problemi su cui il governo aveva preso precisi impegni che non sono stati poi mantenuti. L'ultima addirittura da parte del ministero del Tesoro è stata, per iniziare la trattativa, che cessasse ogni azione di lotta. Siamo tornati così alla pretesa che la Confindustria avrebbe commesso un errore di non aver accettato i contratti. Da qui la decisione dei sindacati di finanziare di mantenere in piedi il programma di lotta. A volte avanzando, nello stesso tempo, ancora una volta precise proposte per risolvere la vertenza.



Un momento della manifestazione a Napoli

Collocamento agricolo e autonomia siciliana

L'approvazione della nuova legge sul collocamento da parte dell'Assemblea Regionale siciliana rappresenta certamente uno degli atti più qualificanti che il consenso abbia compiuto negli ultimi anni. È uno di quegli atti che rinasce il legame tra le istituzioni democratiche e le aspirazioni della grande massa lavoratrice in lotta.

È significativo che la legge sia stata varata mentre e in corso una grande mobilitazione dei braccianti agricoli per rivendicare, sul piano nazionale, la gestione democratica del collocamento. La legge siciliana, infatti, in base ai poteri che la legge autonoma conferisce alla Regione, anticipa la soluzione che al livello nazionale si sta definendo attraverso una trattativa in corso al Ministero del Lavoro: se ne recepiscono alcune scelte fondamentali per quanto riguarda la composizione delle commissioni d'immediata attuazione, la partecipazione dei lavoratori e i principali compiti ad esse attribuiti nella compilazione delle liste dei disoccupati e nell'avvicinamento al lavoro.

L'altro fatto significativo è che l'Assemblea Regionale ha ritenuto di non limitare l'applicazione di questi principi al solo settore agricolo e di estenderlo a tutti gli altri settori privati e pubblici. Tale scelta non è casuale. I tragici fatti di Avola e la grandissima mobilitazione che i braccianti siciliani, ad un anno dall'evento, hanno tenuto a Palermo non possono lasciare indifferente il Parlamento siciliano. Ma in Sicilia lo scandalo del mercato di piazza e del collocamento illegale non riguarda solo i braccianti agricoli, ma anche il problema della gestione democratica del collocamento interessa l'edilizia e tutti i settori dell'industria, del commercio e persino gli enti pubblici.

L'inchiesta sulla partita, il bilancio che ha dimostrato che l'immediata attuazione del collocamento della mano d'opera è diventato uno dei filoni principali della nuova attività mafiosa. Per non parlare del fatto che, in un settore in cui il collocamento è diventato un fatto di ordine pubblico, si è verificata la nascita di un mercato nero di lavoro, che ha fatto sì che i braccianti, invece di beneficiare della nuova legge, si siano visti costretti a pagare somme ingiuste per ottenere il collocamento.

Ma se questa è la logica del capitale e dei suoi gazzi, è altrettanto logico che, per il partito in cui sono le forze del governo centrale possa avallare un atto di forza, contro le decisioni del Parlamento siciliano. Il Commissario dello Stato, infatti, rappresenta la volontà del governo centrale in Sicilia. Qualunque suo atto deve interpretare l'orientamento del governo di Roma.

È un Rumor partecipando nel giugno del '64 ai funerali dei carabinieri assassinati nella strage di Giacali, proclama la volontà di condurre una lotta senza quartiere contro la mafia e contro gli altri provvedimenti per accelerare in prospettiva la vertenza democratica del collocamento a tutti i settori a livello nazionale.

Per il «patto», il collocamento, la previdenza

Braccianti: sciopero totale 15 mila in corteo a Napoli

I discorsi di Forni (CGIL), Sartori (CISL) e Rossi (UIL) — Senza lotta non si ottiene nulla — Lunedì riprendono le trattative

Il secondo sciopero nazionale dei braccianti e salariati (un milione e mezzo) agricoli si è svolto ieri, compattissimo. All'assenteismo e alle manifestazioni, che si sono svolte in vari centri, hanno partecipato quasi tutti i lavoratori. I braccianti hanno dimostrato così ancora una volta la propria forza e la volontà di arrivare al nuovo «patto nazionale» e alla riforma del collocamento e della previdenza a scadenze ravvicinate.

Lunedì intanto riprenderanno le trattative. I sindacati hanno aderito all'invito del sottosegretario al Lavoro essendo cadute le pregiudiziali padroni sul rinvio dell'applicazione dei patti. Particolare ampiezza e significato, fra le altre, ha avuto la manifestazione di Napoli.

insieme a Rossi segretario della UIL, e a Forni segretario della CGIL. Sartori ha criticato la posizione elusiva del governo che da spazio alla resistenza degli agricoli. In una delle ultime riunioni il sottosegretario Toros ha affermato che il ministero non ha potere per costringere la Confindustria a recedere dalle posizioni irrazionali e dalla pretesa di firmare un contratto solo se questo va in vigore tra un anno, pretesa che ha portato ad un mezzo sciopero di braccianti. Per quanto riguarda il collocamento sono vent'anni che non si riesce a far vedere la luce al diritto di lavoro.

«Contratto, collocamento, previdenza, libertà sindacale e diritti sul luogo di lavoro» sono gli obiettivi per i quali i braccianti stanno conducendo da oltre un anno una dura battaglia. Inaugurata il 24 dicembre scorso e che ebbe subito la prima sanguinosa risposta degli agricoli ad Avola. Lo ha ricordato il segretario generale della FISBA (CISL) Sartori, che ha parlato

LATINA 20. Una sesto atto di resistenza nei confronti della Sicilia. Il partito della sinistra democratica, che ha una maggioranza di circa 100 mila voti, ha votato contro la legge che prevede la tredicesima mensilità per i lavoratori statali.

La lettera della direzione, con la quale si comunica il provvedimento disposto dall'amministratore delegato Felice Asti, decisa a lavorare di insabbiare, minacce e atti di seduzione. In realtà i lavoratori, contro l'ostinazione dell'azienda, che intendeva sabotare le elezioni della C.I., avevano reagito con fermezza, costringendo il loro diritto nei confronti della presenza protrattoria della polizia.

Una prima convocazione del consiglio di amministrazione del Lavoro si è svolta in un'aula di fatto. L'azienda è responsabile, inoltre, di una costante riduzione del potere di acquisto dei salari a causa della crescente inflazione dei prezzi.

Gli industriali, al lavoro del contratto per un anno e mezzo, sono all'ultima trattativa. Sono le ultime carte, proprio come le ultime resistenze e le posizioni ancora non definite, per una nuova soluzione del contratto. La Confindustria, che ha presentato alle parti le sue proposte, ha chiesto un aumento del 10 per cento per gli operai e il 15 per cento per gli impiegati. Le richieste dei sindacati sono state respinte con quello che si può considerare un rifiuto categorico.

«Dopo che la delegazione industriale aveva insistito su una soluzione che prevedeva un aumento del 10 per cento per gli operai e il 15 per cento per gli impiegati, la Confindustria ha chiesto un aumento del 10 per cento per gli operai e il 15 per cento per gli impiegati. Le richieste dei sindacati sono state respinte con quello che si può considerare un rifiuto categorico.

«Nella consultazione di massa, svolta da noi democristiani a luglio per il rinnovo del contratto, fra l'altro, si è espresso un forte desiderio di un nuovo patto, quello di mezzo secolo fa. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

Gli emigrati tornano per le feste, ma il deflaggiamento che vorrebbero, perché l'agitazione non accettabile. Anzi, in molte regioni i posti di lavoro si riducono, invece di aumentare. I lavoratori costretti all'esilio rimangono voce promessa e piani di sviluppo falliti, ma tutti i denari, i lavoratori ne proclama la piena voce che non vuole né un'emigrazione forzata, né un'integrazione in terra straniera. E gli

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

Franco De Arcangelis

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

Franco De Arcangelis

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

Enrico Vercellino

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

Enrico Vercellino

Concrete iniziative della CGIL

La «carta» dell'emigrato

I sindacati aprono col governo una vera e propria vertenza per una politica che impedisca l'emorragia di mano d'opera

In questi giorni, mentre gli emigrati si ricollegono con le loro famiglie dopo un lungo distacco, si rinnovano anche i tradizionali incontri di fine anno con i sindacati. Si parte così la grande vertenza nazionale degli emigrati, che è anche quella di tutta la società italiana. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

Gli emigrati tornano per le feste, ma il deflaggiamento che vorrebbero, perché l'agitazione non accettabile. Anzi, in molte regioni i posti di lavoro si riducono, invece di aumentare. I lavoratori costretti all'esilio rimangono voce promessa e piani di sviluppo falliti, ma tutti i denari, i lavoratori ne proclama la piena voce che non vuole né un'emigrazione forzata, né un'integrazione in terra straniera. E gli

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

Enrico Vercellino

Indagine sugli affitti

Sei milioni pagano la taglia sulla casa

Sei milioni e mezzo di famiglie pagano la taglia dell'affitto. Di esse 2,5 milioni hanno un contratto scaduto, 1,5 milioni un contratto scaduto da oltre un anno, 2 milioni un contratto scaduto da più di un anno.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

«L'invito della lotta contrattuale, prima di ogni mossa di avvicinamento fra sindacati e Confindustria, ha decretato la Fiat, assumendo di colpo la guida di tutti i padroni malintesi, con le 40 mila sospensioni di licenziamento decretate nel grande complesso dell'auto, la conseguenza scesa in campo dell'intera categoria, attaccata allora su uno dei punti di fondo della linea adottata, la difesa del diritto alla contrattazione di fabbrica. Un patto, che è stato ben compreso da tutti i lavoratori. Non a caso, infatti, il contratto è stato dato dalla grande famiglia dei sindacati dei lavoratori. Essi hanno deciso che durante le feste, i lavoratori emigrati non si fermeranno: CGIL, CISL e UIL si sono opposti unitariamente alle proposte di agitazione e sciopero avanzate dai sindacati autonomi.

Enrico Vercellino

Latina
Licenziati alla Sicurfren i membri della C.I.

Per le tasse
Tredicesima e salario non si devono cumulare

Ferma denuncia dei sindacati per la serrata alla Chatillon

Iniziate le trattative per il contratto dell'ENEL

Pio La Torre

Franco De Arcangelis

Enrico Vercellino